



INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2022

Signor Presidente della Corte d'Appello,
Signor Procuratore Generale,
Signori Presidenti del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati,
Signori Avvocati,
Signori Magistrati del Distretto,

Porgiamo a Voi il saluto dell'Associazione Italiana Giovani Avvocati.

L'anno giudiziario appena concluso e quello che oggi ha il suo inizio ci consegnano una realtà giudiziaria in grande trasformazione, segnata dalla diffusa e condivisibile convinzione che le difficoltà connesse all'emergenza sanitaria ancora in corso ci stiano ponendo di fronte all'irripetibile opportunità di rinnovare globalmente l'apparato dell'amministrazione della giustizia, consentendo oggi di dare forma ad una **nuova normalità** e ad un sistema giudiziario stabilmente efficiente e realmente **"sostenibile"** per le future generazioni.

Le risorse a tale fine messe a disposizione del Ministero della Giustizia dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – invero pari al solo 1,5% dei fondi complessivamente riconosciuti dal Next Generation Fund – dovranno essere impiegate con tempestività e sul presupposto che il loro scopo sia (finalmente) quello di introdurre concreti strumenti di efficientamento del processo e non di riformarne i principi fondanti, primi fra tutti il **contraddittorio orale**, il **confronto immediato tra i soggetti del processo e la tutela della persona**, cardini ai quali il processo deve rimanere ben ancorato.

Le più fervide speranze della giovane avvocatura sono riposte, al riguardo, nelle rinnovate funzioni operative **dell'Ufficio per il Processo** e nel suo imponente potenziamento.

AIGA confida, in particolare, che tale potenziamento consenta la costituzione di un **ufficio unico in materia di patrocinio a spese dello Stato** in grado di accentrare e gestire più efficacemente l'intero processo di liquidazione sia in materia civile sia in materia penale. Ciò ferma restando la forte necessità di una riforma applicativa del medesimo istituto del patrocinio a spese dello Stato che, mediante la condivisione di un protocollo unico tra Avvocatura e Magistratura, un più ampio impiego delle autocertificazioni e l'integrale digitalizzazione del processo di liquidazione, ne velocizzi e ne uniformi la prassi in ambito nazionale.

Associazione Italiana Giovani Avvocati
Aderente all'AIJA Association Internationale des Jeunes Avocats

Sede Nazionale Via Tacito 50, 00193 Roma – C.F. 97213330588 – tel. +39 06 68 32 427- fax +39 06 81151010
info@aiga.it - www.aiga.it

Ma l'auspicio più forte è che il potenziamento dell'Ufficio per il processo possa favorire la **rapida decisione dei procedimenti che l'Autorità giudiziaria non è attualmente in grado di gestire**. Ciò in particolare **nel settore tributario**, che costituisce il 40% del contenzioso complessivamente pendente sul territorio nazionale ed il 49% dell'arretrato pendente in Cassazione, e **nel settore civile e commerciale**, nel quale non è accettabile che – nonostante una contrazione del contenzioso del 30% circa rispetto all'anno 2004 – i tempi di definizione del processo rilevati dal Quadro di valutazione della giustizia UE nel 2021 superino i **sette anni di durata media**, rimangano costantemente **i più alti dell'Unione Europea** e siano quasi **doppi rispetto a quelli rilevati in Francia e Spagna**.

La situazione non è, invero, diversa nel **settore penale**, ove, secondo le rilevazioni del Ministero della Giustizia aggiornate al 9 dicembre 2021, la libertà e la dignità degli imputati rimarrebbero oggetto di giudizio per una **durata media di circa 6 anni**, termine anch'esso ben lontano dalla media europea e dal parametro di ragionevolezza fissato dall'art. 6 della CEDU.

In tale grave contesto, occorre una presa di coscienza circa **due evidenti necessità**.

La prima: non si può concretamente pensare che il sistema messo a punto con le risorse del PNRR ed i lavoratori che con tali risorse verranno assunti e formati vengano **dispersi** – quantomeno in larga parte – **dopo soli tre anni**. Non si può, infatti, seriamente discutere di sostenibilità del sistema giudiziario se non prevedendo la sua stabile riorganizzazione con riforme di lungo periodo, che vadano ben oltre i tre anni la cui spesa è attualmente coperta dal PNRR.

La seconda: il motore della decisione del processo è riposta nel magistrato. Se è vero, dunque, che, come constatato dalla Commissione Luiso nella relazione al progetto di riforma del processo civile, *“i magistrati professionali addetti al civile sono poco più di tremila”* e *“non è possibile immaginare che la giustizia civile di sessanta milioni di persone possa essere affidata ad un magistrato ogni ventimila soggetti”* appare chiaro che, soprattutto in ambito civile, il potenziamento dell'Ufficio per il processo non possa essere autonomamente sufficiente allo smaltimento dell'arretrato giudiziario ove non sia accompagnato da un **tempestivo, sostanziale e stabile aumento del numero dei magistrati**.

Tale necessario aumento non pare adeguatamente garantito dall'attuale sistema di formazione ed assunzione dei magistrati ordinari, posto che i relativi concorsi più recentemente indetti continuano ad individuare candidati idonei in percentuali tra il 50% ed il 75% del numero di posti banditi a concorso e che dal superamento dell'esame all'immissione nel ruolo del nuovo magistrato decorrono anni: si tratta, dunque, di un sistema che attualmente consente, in **tempi abnormi, la copertura solo parziale del fabbisogno dell'apparato giudiziario**.

Alle sopra indicate due evidenti necessità se ne aggiunge una terza di natura eminentemente pratica: un importante potenziamento delle risorse umane non può prescindere da un eguale **potenziamento dell'infrastruttura a servizio di tali risorse.**

Ci riferiamo, in primo luogo, **all'infrastruttura informatica ed al processo telematico**, che presso gli uffici dei giudici di pace è ancora un lontano miraggio e che procede a **diverse velocità** in base ai differenti settori del diritto ed alla piattaforma rispettivamente utilizzata. E così, dinanzi ad un processo civile telematico efficiente, troviamo un processo penale telematico funzionante a singhiozzo che non consente ancora l'integrale digitalizzazione del fascicolo ed una piattaforma SIAMM di liquidazione delle spese di giustizia obsoleta e spesso malfunzionante. **L'integrazione dei diversi processi telematici in una piattaforma unica** è una misura non ulteriormente procrastinabile, soprattutto alla luce degli importanti stanziamenti disposti dal PNRR per la digitalizzazione della pubblica amministrazione.

Oltre all'infrastruttura informatica intendiamo, altresì, riferirci **all'infrastruttura penitenziaria**, dovendo constatare con grande amarezza che, ancora oggi, nonostante l'ampio ricorso alle misure di custodia cautelare domiciliare a cui abbiamo assistito nel corso dell'emergenza sanitaria, le carceri italiane continuano ad essere gravemente sovraffollate.

E ci vogliamo, infine, riferire alle questioni che ineriscono **l'edilizia giudiziaria largamente intesa**: al di là dei più eclatanti casi di inadeguatezza delle strutture (quali quelli che coinvolgono il Foro di Bari e quello di Messina) e dell'oramai sistematica inadeguatezza dei fondi stanziati per la manutenzione degli uffici giudiziari rispetto alle relative richieste, sotto il profilo organizzativo la grandissima parte degli attuali Palazzi di Giustizia italiani pare, infatti, essere appena sufficiente – se non in molti casi già insufficiente – ad ospitare gli attuali addetti. Occorre, pertanto, provvedere immediatamente al reperimento di spazi, non potendo certamente corrersi il rischio che la loro carenza od il tempo per individuarli vanifichi le prospettive di ampliamento e potenziamento dell'organico giudiziario previste dal PNRR o ne ritardi l'attuazione. Ed è, altresì, quanto mai necessario che la gestione di questa **impegnativa e ponderosa attività di riorganizzazione, impiego e dislocazione delle risorse** non sia caricata sulle spalle dei soli Presidenti di Tribunale e di Corte d'Appello, ma venga stabilmente affidata a manager specificamente competenti nell'organizzazione di uffici pubblici.

Nel contesto di tale operazione – considerate la necessità di minimizzare gli spostamenti con la quale dovremo convivere ed il risparmio di spesa che ne conseguirebbe – AIGA auspica vengano implementati e rinnovati **uffici giudiziari di prossimità**, che, presidiati da magistrati togati,

consentano di riavvicinare la giustizia al territorio, soprattutto nei settori che più strettamente riguardano la sicurezza ed i diritti della persona.

Non solo geograficamente la giustizia sembra allontanarsi dai cittadini: è, infatti, preoccupante che – secondo la Relazione sullo Stato di diritto in Italia elaborata dalla Commissione Europea il 20 luglio scorso – **il livello di indipendenza della magistratura sia considerato buono o molto buono soltanto dal 34 % dei cittadini italiani e dal 29 % delle imprese.**

Recuperare la fiducia dei cittadini nel “sistema giustizia” è un’esigenza prioritaria, che deve a nostro avviso passare attraverso la – da più parti invocata – **separazione delle carriere di giudici e pubblici ministeri**, la creazione di **un’istituzione nazionale indipendente per i diritti umani** – ancora non finalizzata nonostante i due disegni di legge presentati sul punto – e l’irrinunciabile **riduzione degli errori giudiziari e dei casi di ingiusta detenzione**, fenomeno tutt’altro che in calo se si pone a mente che il 2020 si è chiuso con 750 casi di ingiusta detenzione e che, pertanto, **ogni giorno, in Italia, due o più persone sono incarcerate ingiustamente.**

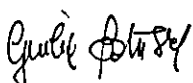
Nell’ambito dell’opera di riavvicinamento della giustizia al cittadino, AIGA ha accolto con grande soddisfazione la recente e tanto attesa **attivazione del Fondo per il rimborso delle spese legali agli imputati assolti**, strumento di equità sostanziale che rafforza il nostro stato di diritto: ma tale misura rischia di rimanere solo una buona intenzione se non si dovesse procedere speditamente all’allocazione di fondi sufficienti allo scopo, non potendosi ritenere tale l’importo di 8 milioni di euro attualmente stanziato.

Il recupero di credibilità del “sistema giustizia” non può prescindere, infine, dalla **difesa della dignità dell’avvocato** e di una professione che non può essere ridotta alla desolante definizione di “utente” troppo spesso ripetuta in epoca di emergenza sanitaria.

Difendere l’avvocatura significa innanzitutto ascoltarla e prestare attenzione alla soluzione delle difficoltà concrete che la affliggono: a titolo esemplificativo si pensi ai tanti colleghi e colleghe civilisti, il cui stato di salute o le cui situazioni familiari impediscono di partecipare ad un’udienza, a tutela dei quali **l’ordinamento processual-civilistico non riconosce una norma sul legittimo impedimento.**

La funzione sociale dell’avvocato merita una rinnovata dignità. La funzione sociale dell’avvocato merita di essere **riconosciuta e difesa nella nostra Costituzione.**

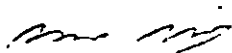
Avv. Giulia Battistel – Presidente AIGA Trieste



Avv. Matteo Praturlon – Presidente AIGA Udine



Avv. Marco Nicolai – Presidente AIGA Gorizia



Avv. Stefano Coan – Presidente AIGA Pordenone

